

## STUDIO SULLA PAROLA ACCORTO

**Accorto** (p.p. di accorgersi)

Avveduto, sagace, destro, cauto, astuto, saggio; che è a conoscenza di qualcosa; rapido, spedito. Derivato: accortezza.

Dal lat. **cātus** (accorto, prudente, abile, esperto; furbo, astuto, sagace, detto di suono acuto, derivato dal lat. *co* (essere acuto, tagliente).

Interessante è il confronto con il termine italiano *côte*, o *còte*, dal lat. *cōs cōtis*, che indica un arnese per affilare formato da un pezzo di pietra abrasiva naturale molto dura, a grana più o meno fine, tagliato in forma di prisma, cilindro, cono. Per usi letterali, poetici o figurati, *côte* acquista il significato di condizione, o situazione, che rende più acuto un sentimento, o è di stimolo alla volontà, all'operare.

La parola latina *cātus*, a sua volta, deriva dal sanscrito **cātura** (da *catur*, quattro): accorto, saggio, acuto, intelligente, visibile, colui che governa, piccolo cuscino rotondo<sup>1</sup>, trasportato dal 4 (da un carro).[per un approfondimento vedi *catur-vibhakta* sullo studio del termine “squarcio” nell'appendice n. 4].

Inoltre il termine “accorto” viene espresso in sanscrito in numerosi termini che evidenziano sfumature semantiche diverse, ad esempio:

dalle radici “*ka*” (principio dell'assoluto potere universale, nome di Prajāpati, felicità, gioia, acqua) e “*kau*”:

**kavi**: accorto, dotato di intelligenza, saggio, pensatore, cantore, poeta, nome di diversi dei;

**kushāgra**: accorto, punta aguzza di un filo d'erba<sup>2</sup>;

**kaṭu**: *acer* (aspro, valente), *acutus* (acuto, affilato, tagliente);

**kūṭa** *vertex* (vertice, vetta, cima, vortice), *cācūmēn* (vertice, vetta, cima, sommità);

dalla radice “*dha*” (che possiede, che pone, che concede, che causa, nome di Brahmā o di Kubera):

**dhanvin**: accorto, armato di arco, astuto, un nome di Arjuna, un nome di Shiva, un nome di Vishṇu, segno zodiacale del sagittario (governato da Giove);

dalla radice “*vid*” (conoscere, capire, percepire, imparare, essere cosciente, ricordare, trovare, scoprire; incontrare, ottenere, acquisire, condividere, cadere in, nome del pianeta Mercurio):

**vidura**: accorto, saggio, intelligente<sup>3</sup>, da cui deriva anche il greco *εἶδον* [*eidon*] (da *ὀράω* [*orao*] guardare, osservare, scorgere, vedere) e *οἶδα* [*oida*] (sapere, conoscere) e il latino *vidēre*.

<sup>1</sup> Utilizzato per la meditazione, in particolare nella pratica dello zazen.

<sup>2</sup> Cfr. **kusha**: corda per unire il giogo di un aratro con il proprio asse.

<sup>3</sup> Anche uno dei personaggi più saggi del Mahābhārata.

## Accorgersi

Scorgere con la mente, acquistare coscienza attraverso indizi o per riflessione; nella forma accorgere, indica il fatto o la capacità di intendere qualche cosa o di acquistarne coscienza, anche attraverso i sensi.

Derivati: accorgevole; accorgimento; accorto da cui accortezza.

Dal lat **accorřġere**, composto della partic. **ad** e **corřigere**<sup>4</sup> inteso come:

- a) dirizzare (sottintendendo mente, attenzione);
- b) correggersi, atto di avvedersi.

Per altri originatosi da **a corgere** dal lat. **cerno** (*cernis, crevi, cretum, cernġere*): accorgersi, discernere, distinguere, capire, riconoscere chiaramente; separare, dividere, vagliare, vedere, scorgere; decidere, deliberare, giudicare.

Secondo un'altra interpretazione deriverebbe dal lat. **cōr**<sup>5</sup>, cuore, mente (gr. κġρ [ker], καρδġa [kardia]), da cui il significato di “dirizzar la mente a qualche cosa”, ossia “conoscere o far conoscere una cosa per congettura di un'altra”.

Cfr. **cauto**: chi procede con senno investigando con accortezza ogni minima cosa, perché male non ne avvenga e si conduca a buon fine; guardingo, accorto.

Dal lat. **cautus** (cauto, accorto, prudente, circospetto, guardingo; astuto, furbo; sicuro, protetto, difeso, garantito; disposizione preventiva [come sost. n. *cautum*]), derivato da *cāvġere* (*cāvġo, cāvġes, cavi, cautum, cāvġere*): guardarsi, stare in guardia<sup>6</sup>, derivante dal greco *koġo* [koġo] (accorgersi, sentire, comprendere) a sua volta dal sanscrito *kavi* [vedi sopra].

Cfr. **callido** (astuto, furbo, avveduto, accorto) dal lat. **callidus** (*callidus, callidġ, callidum*): accorto, abile, pratico, avveduto, esperto; astuto, furbo, ingegnoso. Da *calleo* (essere versato, intendersi di qualcosa, conoscere, sapere, essere in grado di fare) + *-idus*.

In sanscrito, partendo dalla radice “*kau*”, si trovano termini che esprimono un affine valore semantico:

**kūř**: *consġlo* (consultarsi, riflettere, deliberare, avere cura di), *dġlibġero* (liberare);

**kauřa** (derivante da *kuř*): colui che vive nella propria casa, indipendente, libero;

**kūřata**: uniformità, immutabilità, invariabilità;

**kūřatam**: anima;

**kūřastha**: colui che si trova sulla vetta ed assume la più alta posizione pur nel mezzo della moltitudine. Inamovibile, inalterabile, uniforme (anima, spirito, spazio, etere, suono).

---

4 **Corřġo** (variante: *conřġo*) *corřġo, corřġis, corřġi, correctum, corřġġere*. Significati: riformare, correggere, riparare, rimediare a qualche errore, raddrizzare, rendere diritto, migliorare, correggere, emendare, modificare, riformare, (pass. e rifl.) emendarsi, correggersi, (medic.) curare, guarire. Composto da: *con-* + *rego* (reggere, governare, guidare).

5 **Cōr**, *cordis*: cuore, animo, sentimento, mente, senno, buon senso, perspicacia, intelligenza, accortezza, stomaco.

6 **Cāvġo**: badare, provvedere, guardarsi, schivare, garantire, evitare, essere cauto, stare in guardia, prendere precauzioni, stabilire, fissare, disporre, ordinare.